



UNITÀ PASTORALE  
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112  
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: [www.cattedraleaosta.it](http://www.cattedraleaosta.it)



## Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

### ✠ DOM 25 • VENTISEIESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

108<sup>A</sup> GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Am 6,1a.4-7 ■ 1 Tim 6,11-16 ■ Lc 16,19-31

lun 26 h 18:30 def. Dora, Francesco, Vera Molino | def. Piero Ferrero | def. Giuseppe Fiou, Marcella Grange

mar 27 h 18:30 def. Ottavio, Sofia | def. Albina Longo, Salvatore Sorbara | def. Franco Sandretto, Annunziata Gaido

mer 28 \_\_\_\_\_

gio 29 h 18:30 def. Liliana Istria; Pietro, Giuseppe, Ferdinando Dalmasso | def. Augusto Jacond

ven 30 h 18:30 def. Mario Istria

sab 1 \_\_\_\_\_

### ✠ DOM 2 • VENTISETTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 int. personale

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ab 1,2-3; 2,2-4 ■ 2 Tm 1,6-8.13-14 ■ Lc 17,5-10



## Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 25 ■ Santuario Maria Immacolata, h 15:00 / Conclusione dei pellegrinaggi estivi diocesani. Raduno all'Istituto Don Bosco, h 15:00. Eucaristia h 16:00.

mar 27 ■ Priorato di Saint-Pierre, h 9:30 - 12:30 / "Due giorni" di inizio anno pastorale per presbiteri e diaconi. Primo giorno: Presentazione degli Orientamenti Pastoralistici e del processo di riorganizzazione territoriale della diocesi.

mer 28 ■ Priorato di Saint-Pierre, h 9:30 - 12:30 / "Due giorni" di inizio anno pastorale per presbiteri e diaconi. Secondo giorno: «Sinodalità ecclesiale e unità parrocchiali. Il rapporto della Chiesa con il territorio. L'ascolto dei diversi "mondi" nei quali i cristiani vivono e lavorano», a cura di Rossano Sala, professore ordinario di teologia pastorale e consultore della segreteria del Sinodo dei Vescovi.

■ Chiesa parrocchiale, h 16:00 / Incontro di preghiera per le vocazioni ("Monastero invisibile").

sab 1 ■ Salone del vescovado, h 9:00 - 12:00 / «Le comunità energetiche in valle d'Aosta: un impegno possibile per la nostra conversione ecologica?», incontro di studio e di approfondimento a un anno dalla Settimana sociale dei cattolici a Taranto.

C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe.

(Lc 16,19-20)



### L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

*O Dio, che conosci le necessità del povero e non abbandoni il debole nella solitudine, libera dalla schiavitù dell'egoismo coloro che sono sordi alla voce di chi invoca aiuto, e dona a tutti noi una fede salda nel Cristo risorto.*



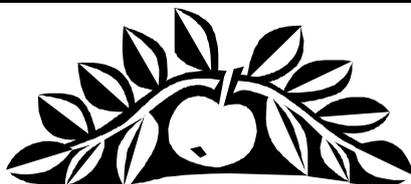
### Altre Notizie

■ Sono iniziate le iscrizioni al catechismo.



### Pochi secondi per un sorriso

Lui toccò la mano di lei.  
Lei toccò la mano di lui.  
Una storia toccante...



### UN MINUTO PER PENSARE...

La pratica del perdono è il nostro contributo più grande alla guarigione del mondo.

Marianne Williamson

## Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,  
due settimane fa ho partecipato ad una celebrazione esequiale dei Testimoni di Geova. Il rito si è svolto nel cimitero di Aosta, nella sala del coniato, il salone posto a destra dell'ingresso.

Lo schema della celebrazione è stato molto semplice, corrispondente a quello che ho trovato indicato in un sito dei Testimoni di Geova: «Per confortare i familiari del defunto viene pronunciato un discorso che spiega cosa dice la Bibbia sulla morte e sulla speranza della risurrezione. Il discorso può ricordare alcune belle qualità del defunto, forse mettendo in risalto alcune incoraggianti lezioni che possiamo imparare dal suo esempio di fedeltà. [...] Si può cantare un cantico basato sulle Scritture. La cerimonia si conclude con una preghiera confortante».

In effetti, così è stato: un signore ha pronunciato una sorta di "omelia" (venti minuti!), dopo la quale un altro signore ha pronunciato una preghiera. Purtroppo la sala non è provvista di amplificazione e coloro che parlavano non si sforzavano di "tirare fuori la voce". Dato che io mi trovavo in fondo alla sala, il 30 % delle parole le ho perse. Tuttavia sono riuscito a cogliere il messaggio essenziale della dottrina dei Testimoni di Geova sulla morte e quello che ho sentito corrispondeva a ciò che, anni fa, avevo studiato su questa religione. A conferma, una volta tornato a casa, ho cercato nella mia biblioteca i libri dei Testimoni di Geova e ho anche consultato i loro siti in internet.

Dato che la morte è pur sempre il grande evento problematico verso il quale, volenti o nolenti, andiamo incontro, ritengo utile esporre, sia pure in maniera sintetica, la posizione teologica dei Testimoni di Geova. Nel seguito le parti tra virgolette sono tratte dai testi dei Testimoni di Geova.

Essi ritengono che i pensieri e i sensi abbiano sede nel cervello. Ma «alla morte il cervello smette di funzionare. I nostri sensi, ricordi e sentimenti non continuano misteriosamente a esistere in maniera indipendente. Non sopravvivono alla distruzione del cervello». Quindi, «quando moriamo cessiamo di esistere. La morte è il contrario della vita. I morti non vedono, non sentono e non pensano. Non c'è una parte di noi che sopravvive alla morte del corpo. Non possediamo un'anima o spirito immortale. [...] Siamo mortali e non sopravviviamo alla morte del corpo. La nostra vita è come la fiamma di una candela. Quando la candela si spegne, la fiamma non va da nessuna parte. Semplicemente non c'è più».

I Testimoni di Geova credono però alla risurrezione, la quale è da intendersi come

una nuova creazione, perché Geova, e questo l'ho inteso bene nel cimitero di Aosta, "ha una immensa memoria", per cui, al momento opportuno, ricreerà ogni individuo, con le sue caratteristiche fisiche e psicologiche che aveva prima della morte. Ma, tra il momento della morte e la ricreazione finale, l'individuo scompare nel nulla: è inutile parlargli, è inutile pregare per lui, perché non esiste più.

Cogliamo immediatamente una differenza essenziale con la fede cristiana. Il cristianesimo infatti afferma che, pur essendo il cervello la sede dei pensieri e dei sentimenti, tuttavia c'è una realtà che identifica ogni essere umano e che non ha sede nel cervello destinato ovviamente, come ogni organo, a morire. La si chiama spirito, la si chiama anima, ma comunque questa realtà sopravvive alla morte.

Ovviamente sia nell'"omelia" del signore di cui sopra, sia nei testi che ho trascritto, un gran numero di versetti biblici confermerebbe le affermazioni fatte. Si tratta di citazioni opportunamente scelte per dimostrare appunto la scomparsa dei morti nel nulla.

Senonché, la parabola evangelica che caratterizza questa domenica vede la seconda parte ambientata nell'aldilà. Gesù infatti racconta il dialogo che intercorre tra un ricco condannato alle pene dell'inferno e Abramo, accanto al quale si trova un povero, Lazzaro, accolto nella beatitudine eterna. Il messaggio fondamentale della parabola è lo stesso del vangelo della scorsa domenica (siamo sempre nel capitolo 16 di Luca): mettere in guardia sull'uso errato delle ricchezze che, se non condivise, portano alla perdizione. In tutti i casi il Maestro, facendo uso delle immagini del suo tempo (tipica l'espressione essere portati "accanto ad Abramo"), ci parla di un aldilà in cui qualcosa di noi sopravvive.

Allora è nata in me la curiosità di conoscere come questa parabola sia letta e interpretata dai Testimoni di Geova. Ho cercato e finalmente nel libro Il più grande uomo che sia mai esistito (cap. 88) ho scoperto che la parabola viene letta in chiave simbolica: «Il ricco rappresenta i capi religiosi giudei, [...] Essi sono ricchi in quanto a privilegi e opportunità di natura spirituale»; il mendicante Lazzaro «raffigura quelle persone a cui i capi religiosi negano adeguato nutrimento spirituale e privilegi spirituali».

Poco più avanti si legge: «Dato che il ricco e Lazzaro non sono personaggi letterali (penso che si voglia dire: personaggi "reali", N.d.R.) ma simboleggiano classi di persone, logicamente anche la morte dei due è simbolica».

Vi risparmio tutto il resto del capitolo,

perché quanto scritto fin qui ci conferma che questa parabola di Gesù non viene presa in considerazione per provare una qualche sopravvivenza di ogni individuo dopo la morte, ma la si "liquida" come un racconto simbolico.

Ma c'è, nei vangeli, un altro episodio, particolarmente importante, che smentirebbe l'idea dei Testimoni di Geova che con la morte l'individuo scompare nel nulla. Si tratta del dialogo tra Gesù morente e il delinquente crocifisso con lui. Questi «disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso"» (Lc 23,42-43). In effetti quell'"oggi" è problematico per la teologia dei Testimoni fin qui esposta. Ma ecco la traduzione tratta dalla Bibbia dei Testimoni (Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture): «"Gesù, ricordati di me quando sarai venuto nel tuo regno". Ed egli disse a lui: "Veramente ti dico oggi: Tu sarai con me in paradiso"». Semplicemente i due punti si sono spostati dopo la parola "oggi"; e così anche questo passo è stato "addomesticato"!

Sì, come diceva un mio professore: alla Bibbia si può far dire tutto e il contrario di tutto. Ciò mi fa pensare, perché anch'io "maneggio" la Bibbia e la commento. È il mio "mestiere". È vero che la mia fonte di formazione e di informazione è la Chiesa, che mi dona, attraverso i suoi teologi e i suoi esegeti, la giusta lettura delle Scritture. Tuttavia esiste anche per me il rischio di strumentalizzare la Parola di Dio, manipolarla a mio piacimento, piegarla alle mie idee.

Confido nella preghiera di coloro che mi ascoltano, perché io possa essere, pur con i miei limiti, solo un portavoce del pensiero e del messaggio di Dio.



Notizia dell'ultima ora. Bellissimo esempio di "interpretazione" della Parola di Dio e del suo pensiero ce lo ha offerto il patriarca di Mosca Kirill che, appoggiando la scellerata decisione di Putin di arruolare riservisti, ha detto: «Vai coraggiosamente a compiere il tuo dovere militare. E ricorda che se muori per il tuo Paese, sarai con Dio nel suo regno, gloria e vita eterna». Dove è scritto?! Un giornalista ha commentato, con amara ironia, che i russi al paradiso preferiscono la fuga all'estero.

Carmelo

